

«Perirete tutti»

Giovanni Paolo II e le "nozze" gay

GENDER WATCH

23_05_2026



Ieri abbiamo ricordato il giudizio di Giovanni Paolo II sul Pride. Oggi lo ricordiamo ancora per capire come deve parlare un cattolico quando la verità viene attaccata.

Correva l'anno 1994 quando il Parlamento europeo approvò una risoluzione, la [A3-0028/94](#), che chiedeva alla Commissione europea di porre fine «agli ostacoli frapposti al matrimonio di coppie omosessuali ovvero a un istituto giuridico equivalente,

garantendo pienamente diritti e vantaggi del matrimonio e consentendo la registrazione delle unioni; [di porre fine] a qualsiasi limitazione del diritto degli omosessuali di essere genitori ovvero di adottare o avere in affidamento dei bambini».

Giovanni Paolo II non tacque e così si esprime nell'*Angelus* del 23 febbraio del 1994: «Il pensiero va qui alla recente e ben nota *risoluzione approvata dal Parlamento Europeo*. In essa non si sono semplicemente prese le difese delle persone con tendenze omosessuali, rifiutando ingiuste discriminazioni nei loro confronti. Su questo anche la Chiesa è d'accordo, anzi lo approva, lo fa suo, giacché ogni persona umana è degna di rispetto. Ciò che non è moralmente ammissibile è l'approvazione giuridica della *pratica omosessuale*. Essere comprensivi verso chi pecca, verso chi non è in grado di liberarsi da questa tendenza, non equivale, infatti, a sminuire le esigenze della norma morale (cfr. Giovanni Paolo II, *Veritatis Splendor*, 95). Cristo ha perdonato la donna adultera salvandola dalla lapidazione (cfr. *Gv 8, 1-11*), ma le ha detto al tempo stesso: "Va' e d'ora in poi non peccare più" (*Gv 8, 11*).

Questo dico con grande tristezza, perché tutti abbiamo grande rispetto della Comunità Europea, del Parlamento Europeo; conosciamo i tanti meriti di questa istituzione. Ma si deve dire che con la risoluzione del Parlamento Europeo si è chiesto di legittimare un disordine morale. Il Parlamento ha conferito indebitamente un valore istituzionale a comportamenti devianti, non conformi al piano di Dio: ci sono le debolezze - noi lo sappiamo - ma il Parlamento facendo questo ha assecondato le debolezze dell'uomo.

Non si è riconosciuto che *vero diritto dell'uomo è la vittoria su se stesso* per vivere in conformità con la retta coscienza. Senza la fondamentale consapevolezza delle norme morali la vita umana e la dignità dell'uomo sono esposte alla decadenza ed alla distruzione. Dimenticando la parola di Cristo: "la verità vi farà liberi" (*Gv 8, 32*), *si è cercato di indicare agli abitanti del nostro Continente il male morale, la deviazione, una certa schiavitù, come via di liberazione, falsificando l'essenza stessa della famiglia*.

Non può costituire una vera famiglia il legame di due uomini o di due donne, ed ancor meno si può ad una tale unione attribuire il diritto all'adozione di figli privi di famiglia. A questi figli si reca un grave danno, poiché in questa "famiglia supplente" essi non trovano il padre e la madre, ma "due padri" oppure "due madri".

3. Confidiamo che i Parlamenti dei Paesi d'Europa sapranno, su questo punto, prendere le distanze e, in occasione dell'Anno della Famiglia, vorranno proteggere le famiglie di antichissime società e nazioni da questo fondamentale pericolo. Non ci sono dubbi, però, *che siamo in presenza di una terribile tentazione*. La prima Domenica di Quaresima

ci ricorda il Cristo che si è trovato faccia a faccia con l'eterno Tentatore dell'uomo e l'ha vinto: una vittoria che preannunciava il trionfo pasquale mediante la croce e la risurrezione. Cristo dice a noi - a noi cristiani, a noi abitanti dell'Europa - che questo genere di male non si vince *se non con la preghiera e il digiuno*. Sì, non possiamo vincere questo male, questa minaccia in altro modo. Le uniche istanze a cui possiamo appellarci sono *la retta, la sana coscienza e il senso di responsabilità delle nazioni*, le quali non devono permettere che si distrugga la famiglia, perché da essa dipende il futuro di ciascuno di noi.

All'inizio della Quaresima, la Chiesa riascolta la chiamata di Cristo e l'accoglie così come l'hanno accolta, un tempo, gli Apostoli. *Smettiamo di essere uomini di poca fede e cerchiamo di diventare uomini di preghiera e di penitenza!* "Se non vi convertite, perirete tutti" (Lc 13, 3), dice Cristo. Non sono parole pronunciate invano; hanno avuto già molte volte conferma nella storia. Non sappiamo né il giorno né l'ora (cfr. Mt 25, 13)!».